



PATTO ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla
Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i
festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la
linea. Il Giornale non risponde del-
le opinioni che vi sono emesse.

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

NOTIZIE ITALIANE

Oggi come al solito siamo mancanti dei
Giornali di Roma e Piemonte.

BOLOGNA

A termini delle Notificazioni 17 maggio e 5
giugno p. p. e 5 settembre corrente, furono giu-
dicati dalla Commissione Militare Stataria, con-
dannati alla pena di morte, e fucilati i seguen-
ti individui:

1. Giovanni Pinocchi, nativo del piano di S.
Lazzaro d'Ancona, d'anni 23, facchino, con-
vinto di aver tolto da un soldato imperiale la
bajonetta, e di aver vibrato con essa un colpo
ad altro soldato ferendolo nella coscia;

2. Nicola Scrosta, di Castelfidardo, d'anni
50, contadino, altre volte inquisito e punito
per furti e violenze, e di cattivissima fama, per
esser gli stato rinvenuto nella sua abitazione uno
schioppo carico di palline grosse, e con capsula
nella zinetta;

3. Saverio Plazzi, di Cotignola, d'anni 40,
bracciante, già condannato come complice di
omicidio, soggetto tristissimo, per essere stato
trovato detentore di un facile carico;

4. Giuseppe Gorini e

5. Taddeo Gorini, ambodge di Budrio, indu-
strianti, e macchiati di anteriori delitti, per es-
sere stati sorpresi in possesso di armi.

Furono poi condannati ad arresto di alcuni
mesi per ingiurie alla Truppa e per detenzione
di armi men pericolose i nominati:

1. Benedetto Luccaroni di Osimo;

2. Luigi Cinelli, di Bologna, e

3. Gregorio Casadio, non essendo gravati da
anteriori antecedenze.

NAPOLI

12 sett. — Quest'oggi alle ore 2 pom. S. M.
si è compiaciuta ricevere il Corpo Diplomatico
accreditato presso la S. Sede. (Araldo)

12 settembre. — L'8 settembre 1849 Napoli
assisteva nuovamente alla festa nazionale di Pie-
digrotta. Istituita questa festa nel 1747 a ricor-
danza di una splendida vittoria che dava al ra-
mo terzogenito de' Borboni di Spagna le Due
Sicilie, mancava d'esser celebrata dopo cento
anni, nel 1848, perchè gli animi esaltati non
trovavano ne' soliti usi le solite gioie, e il re-
gno anch'esso intestinamente era turbato.

Alcuni usi, alcuni costumi, sono tradizio-
nali ne' popoli e ne formano la vita, sicchè se
qualcuno di essi venisse a mancare, si toglie-
rebbe ad un popolo parte di quella impronta
speciale che lo rende distinto dagli altri. Il po-
polo napoletano ha tra gli altri suoi particolari co-
stumi quello ancora della festa di Piedigrotta,
resa famosissima. Mancatagli un anno, ne ri-
mase desideroso, e quando nuovamente vide
celebrarla, ebbe a parergli più nuova, se non
altro per non avervi una volta assistito.

— Alla festa di Piedigrotta, altra più solen-
ne, religiosa e commovente succedeva Dome-

nica, fatta più grandiosa dalla rarità della ce-
rimonia, e dalla sacra dignità di Colui che vi
aveva principalissima parte. Il Pontefice impar-
tiva la sua benedizione all'esercito raccolto in-
nanzi al Largo della Reggia, dalla marmorea
loggia di questa. Il tocco del mezzogiorno e lo
sparo delle artiglierie annunziarono che il Capo
del Cristianesimo compiva la sublime cerimonia.

Prima di questa cerimonia Sua Santità era
stata, collo stesso corteggio col quale visitò
l'Arcivescovado, a visitare il Gesù Vecchio,
ove celebrò messa bassa assistito da' Monsigno-
ri Manzo e Salomone. Dopo ascoltò la messa
celebrata da Monsignor Cenni. Poscia, andato
a venerare l'immagine della Vergine Immaco-
lata coronata in oro dal Capitolo Vaticano nel
1826, recitò le litanie, cui rispondevano il
clero ed il popolo. Da ultimo, scritto il suo
nome in una cartina, e fattala deporre a piè
della Immagine, impartì la sua pontificale be-
nedizione. Visitato poi l'oratorio di San Luigi
Gonzaga, ammetteva al bacio del piede il Cle-
ro di quella Chiesa. (Omnibus)

TORINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 settembre

La tornata di quest'oggi venne impiegata in
interpellanze fatte al ministero dell' istruzion
pubblica, e particolarmente con quelle già an-
nunciate dal deputato Franchi relativamente alle
maestre per le scuole infantili e per quei prov-
vedimenti che già promessi dal governo tendo-
no a regolare e perfezionare, se non dobbiamo
forse dire a creare fra noi un sistema d' istruz-
zione per le donne. — Generose ed ispirate dal
più caldo amore di patria furono le parole del
benemerito sig. deputato Franchi, e non meno
soddisfacenti le risposte date dal ministro al sig.
Franchi ed al sig. Cordona. Ci è quindi lecito
sperare che questa importantissima parte della
educazione popolare sarà oramai retta da prin-
cipii che escluderanno ogni ombra di antichi a-
busi, privilegi ed eccezioni, ed affidata a per-
sone capaci di soddisfare a questo santo ufficio.

CAMERA DEI SENATORI

I considerando proposti alla legge destinata
a convalidare il prestito dei 50 milioni, appro-
vato dalla Camera dei Deputati, com'era da a-
spettarsi provocarono grandi difficoltà nella Ca-
mera dei Senatori.

Dopo una lunga e viva discussione il voto è
stato differito.

Il ministro di finanze e con esso tutti i suoi
collegli aderirono però ad una modificazione
proposta dalla Commissione, la quale scartando
affatto la quistione costituzionale mossa dall'al-
tra Camera, premise al progetto di legge una
sola considerazione accennante ad irregolarità
che fossero avvenute nella sua attuazione.

Noi non crediamo che la maggioranza dei
senatori voglia essere più ministeriale dello stes-
so ministero; e che quand'esso discusse e credè
dover accettare questa nuova modificazione

non debba, per amore di una lotta inutile ed
intempestiva, mostrarsi più suscettiva di lui.

(Risorg.)

— La nuova legge per gli esami di magistero
che aveva mosso tante dotte penne a combat-
terla, come stava ideata ne' consigli dell'univer-
sità, usciva approvata dal Senato con 32 voti
favorevoli e nove contrarii. (Risorgimento)

— Il conte Pralormo è stato nominato mini-
stro di Sardegna a Parigi. Egli è uno dei vete-
raui della diplomazia sarda, fu lungo tempo
ministro a Vienna, e contribuì a facilitare la
conclusione della pace coll'Austria.

(Galignani.)

ANNECI

11 sett. — Questa mattina alle 5 fu giusti-
ziato l'ex-sergente Meinardi, del 16.º di linea;
egli fu fucilato ed incontrò la morte con una
gran rassegnazione e fermezza.

(Echo du Mont Blanc.)

GENOVA

16 sett. — Il Garibaldi, fino da jeri reduce
da Nizza, oggi s'imbarca sul R. Vapore il Tri-
poli, la cui partenza era già annunciata alla vol-
ta della Sardegna. Generalmente però si ritiene
che egli tocchi o no la detta Isola, sarà sbar-
cato in Tunisi.

— Troviamo nel giornale semi-ufficiale la Legge:

Se non siamo male informati, il linguaggio
tenuto dal generale Garibaldi è stato quale si
addice ad un uomo, che comprende le esigenze
dei tempi e non vuol essere anche involontaria
cagione di discordia. Le regie autorità lo hanno
trattato con tutti i riguardi dovuti alla sventura
ed al coraggio militare, ed il tenente generale
La Marmora ha mostrato in questa occasione co-
me sanno conciliare i generosi i loro doveri con
la riverenza dovuta a chi ha saputo esporre in-
trepidamente la vita per le proprie opinioni. Nel
rendere omaggio al generale Garibaldi non pos-
siamo omettere di notare il savio contegno della
popolazione di Genova, la quale ha ben com-
preso che il miglior mezzo di onorare il valore
è di non turbare la pubblica tranquillità. Noi
portiamo fiducia che presto abbia ad essere can-
cellata persino la memoria di un dissidio, che
poteva arrecare gravi perturbazioni nel regolare
sviluppo delle nostre libertà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Una lettera diretta da Ginevra alla Patria,
da una persona ben informata, parla di un fatto
assai grave.

Pare che uno dei nostri ex-rappresentanti,
il sergente Boichot, abbia stabilito a Ginevra una
nuova società, detta Società dei Rossi, il cui
scopo sarebbe di propagare in Europa le dottri-
ne sociali.

— Il 15. leggeri e il 19. di linea si sono te-
stè avviati da S. Etienne all'esercito delle Alpi.

— Scrivono da Varsavia al giornale La Pa-
tria: Le voci sparse da alcuni periodici inglesi

e francesi circa alla riedificazione di una *Santa Alleanza* col concorso della Francia, sono vuote affatto di fondamento. Senz'altro, la splendida accoglienza fatta al generale Lamoricière ha provocato la pubblicazione di questa favola.

— Si legge nel *Courier di Lione*:

Una corrispondenza di Parigi che sappiamo esser in generale bene informata, pubblica la nota seguente che sembra comunicata da alto luogo.

« Pensiero dello Czar, pensiero che per troppo è realizzato dai fatti, era che il genio della turbolenza e della anarchia, dovesse presto o tardi cadere sotto il peso della terribile responsabilità da esso assunta dinanzi a Dio e agli uomini; e che nulla avrebbe fatto maggior torto e danno alla propaganda rivoluzionaria, che gli eccessi medesimi delle idee funeste che formano le sue opere. Tutt'altro che aggressivo contro la Francia, l'intervento della politica russa è invece un'opera di conciliazione e di buon accordo per gli affari della Repubblica francese; ed anche di tale natura che, da 50 anni in qua, non erano stati più amichevoli relazioni tra lo Czar e il Gabinetto francese; e tanto anzi amichevoli, che volsi dare come certo che il gabinetto di S. James sarebbe per ingelosirsi dell'apparente intimità colla quale ei pare che la Francia e la Russia debbano trattare. »

— Il concilio dei vescovi, prelati e preti terrà la prima seduta, se crediamo all'*Univers*, lunedì 17 settembre.

Ecco sommariamente le quistioni che si propongono di trattare:

1. Professione di fede. Concilii provinciali, periodicità da stabilirsi. Sinodi diocesani. Rapporto dei Metropolitani e dei suffraganei. Dei vescovi. Dei canonici. Dei curati. Dei vicarii. Dei preti.

2. Uniformità disciplinare da stabilirsi nelle provincie. Progetto di statuti provinciali. Catechismo per le provincie.

3. Officialità diocesane. Preti infermi. Preti interdetti.

4. Studi ecclesiastici. Facoltà di Teologia. Esame di un progetto di riorganizzazione. Seminari, istruzioni, scuole libere. Scuola di Carmelitani.

5. Quistione dell'Immacolata Concezione. Esame della condanna di qualche errore contemporaneo.

— Ieri fu arrestato un tale nominato Merle, capo sezione della società dei diritti dell'uomo. Vi si trovarono importanti documenti relativi all'affare del 13 giugno.

— La Sala delle Conferenze dell'assemblea, sì quieta da parecchi giorni, racchiudeva ieri un'animata conversazione. Alcuni membri della Commissione dei 25 vi si erano raccolti per parlare della famosa lettera del Presidente, sì bene (dice l'*Union*) caratterizzata dal Duca di Wellington. L'articolo *Comunicato* che comparve nella *Patrie* diede luogo a vari commenti. Vi fu chi asserì che la lettera fu scritta in due versioni originali, oppure variata in parte dopo l'annuenza dei ministri; che Falloux avea contemporaneamente mandata la sua rettificazione al *Moniteur* e la sua dimissione al Presidente, il quale dispiacentissimo gli avrebbe fatto sentire che la dimissione non poteva essere accettata.

Infatti il Portafoglio dell'istruzione pubblica,

tenuto provvisoriamente dal sig. Lanjuinais, torna nelle mani del sig. Falloux, in forza di un Decreto del Presidente della Repubblica in data del 10.

— Il Presidente della Repubblica ha fatto al Campo di Marte la rivista di una parte della guarnigione di Parigi, ed è stato salutato con unanimi acclamazioni.

— Il generale Oudinot ha avuto un colloquio di quasi due ore col ministro dell'Istruzione pubblica sig. Falloux. Si assicura che oggi egli assisterà a un Consiglio dei Ministri per dar loro varie spiegazioni sugli affari di Roma.

— I nostri fogli riportano i particolari, tolti dal *Novelliste* di Marsiglia, della visita di congedo fatta dal Generale Ouhinot al Re di Napoli, il quale dopo aver decorato il bravo Generale di due diversi ordini cavallereschi, gli disse:

« Vincoli assai potenti vi congiungono, o Generale. ai Romani; voi per voto nazionale siete loro concittadino; ma siete ancora nostro compatriotta. Se io non vi rimetto lettere di naturalizzazione napoletana, è perchè vostro padre le conquistò già col bastone di Maresciallo nel 1709. Fin da quell'epoca il Duca di Reggio occupa un posto considerabile, un rango elevato nel Regno delle Due Sicilie; i vostri personali titoli ricevettero nel 1849 una nuova consacrazione. » (Débats)

La convenzione del 1844 fra la Francia e l'Inghilterra per la repressione della tratta dei Negri mediante una crociera sulla costa occidentale d'Africa, è prossima al suo termine. Quella delle due parti che non intende di rinnovarla dee denunziarlo tre mesi prima. Ora dicesi che il governo francese ha deciso in massima che la convenzione non sia per la sua parte rinnovata.

— Malgrado la disapprovazione del Presidente Taylor pare che agli Stati Uniti si prepari tuttora una spedizione contro Cuba. Il Governo spagnolo, dicono, vi manda un rinforzo di 5000 uomini.

— Un ricco banchiere di Amburgo, M. de Rennes, che ritiratosi dagli affari viveva a Napoli, è ivi morto ultimamente lasciando nel suo testamento un premio di 100 mila franchi a quel medico che troverà uno specifico efficace contro il cholera. L'Accademia di Medicina di Parigi è incaricata di dare esecuzione alla clausola del testamento di M. de Rennes.

— Il signor Joaquim Orvieta, impiegato nel gabinetto del Generale Narvaez, è arrivato da Madrid recandosi a Gaeta con dispacci pel sig. Martinez de la Rosa. (F. Fr.)

— Il governo francese con un decreto pubblicato nel *Moniteur* di alcuni giorni sono, ha troncato quasi di un colpo l'antica e dibattuta quistione delle quarantene. Ecco gli articoli di questo decreto:

Considerando il presidente della repubblica che la peste ha cessato da parecchi anni, di mostrarsi nelle diverse provincie dell'impero ottomano, e che l'amministrazione possiede ora i mezzi di ottenere le relazioni più pronte e più positive sui cangiamenti che potessero soprav-

venire nello stato sanitario dei differenti porti del Levante;

Considerando che le istituzioni ed i stabilimenti sanitari della Turchia d'Europa, della Turchia d'Asia e dell'Egitto presentano ora delguarentigie contro la propagazione delle epidemie pestilenziali;

Considerando ch'egli importa di facilitare le relazioni commerciali della Francia col Levante, fin che si possa senza pericolo della salute pubblica.

Il comitato consultivo d'igiene pubblica inteso,

Decreta:

Art. 1. I navigli a vela provenienti, con patente netta, dalla Turchia d'Europa, dalla Turchia d'Asia, dall'Egitto e dalla reggenza di Tripoli, saranno ammessi a libera pratica in tutti i porti della Repubblica immediatamente dopo la verifica delle carte di bordo, e le comunicazioni di mare, e lo stato sanitario degli equipaggi e dei passeggeri non danno luogo ad alcun sospetto. I bastimenti a vapore saranno ricevuti alle condizioni medesime nei porti franchi dell'Oceano.

2. Quando saranno scorsi otto giorni interi, a datare dalla partenza, i bastimenti a vapore tanto della marina militare, che della marina postale e della mercantile, provenienti dagli stessi luoghi con patente netta saranno immediatamente ammessi a libera pratica nei porti del Mediterraneo, i primi quando avranno a bordo un medico della marina militare, e gli altri quando avranno a bordo un medico sanitario. Questi medici saranno tutti incaricati dal ministro dell'agricoltura e del commercio.

3. I bastimenti a vapore con patente netta che non avessero medico sanitario a bordo; subiranno, nei porti del Mediterraneo una quarantena d'osservazione di tre giorni, sia che vengano dall'Egitto o dalla Siria, sia che vengano dalla Turchia o dalla reggenza di Tripoli.

Fatto all'Eliseo nazionale, il 10 agosto 1849.

TOLONE

11 sett. — Sotto gli ordini del Vice-ammiraglio Perceval-Deschènes è partita di qui la squadra incaricata di operare contro il Marocco. Essa si compone dei Vascelli *Friedland*, *Jona*, *l'Ercole*, e *l'Inflexibile* della fregata *Psiche*, e delle fregate a vapore *Magador*, *Cacicco*, *Cristoforo Colombo*, e *Descartes*; dei bastimenti a vapore *Catone*, *Tartaro*, e *Delfino*. Pare che il comandante abbia istruzioni positive per agire con energia nel chiedere le dovute soddisfazioni.

(Sem.)

INGHILTERRA

Si legge nel *Times*:

« Il governo francese ha autorizzato lo stabilimento di una linea telegrafica fra Calais e Boulogne, che comunicherà con Douvres a traverso il canale della Manica. Il telegrafo del Post-Office è stato aperto a Saint-Martin-le-Grand. »

— Il teatro di Covent-Garden (opera italiana) è in istato di fallimento. Dai conti fatti dai Commissari risulta che dal novembre 1848 fino al luglio 1849 il teatro di Covent-Garden ha perduto 81,355 sterlini (2 milioni 43,875 franchi).

(Express)

AUSTRIA

— Nell'annunziare il breve soggiorno fatto a Vienna dal generale d'artiglieria Haynau, il *Lo-*

gd aggiunge: « Facciamo cenno correr voce che il generale abbia intenzione di pregare S. M. l'Imperatore ond'essere esonerato dall'attuale posto. Narrasi inoltre che il generale d'artiglieria Haynau assumerà il comando del corpo di armata, che viene concentrato nel Vorarlberg.

« Null'altro che mere supposizioni possono finora farsi intorno alla destinazione di questo corpo di armata composto di 36,000 uomini delle migliori truppe, al quale verrà aggiunta una riserva di altri 20,000 uomini, pure di truppe austriache. » (Gazz. di M.)

12 sett. — Il Maresciallo Radetzky sarà qui domattina. L'Ufficiale russo addetto alla sua persona, Principe Trubetzkoy, lo ha preceduto ed annunziato.

È giunto questa mattina la nuova della morte accaduta in Varsavia del Granduca Michele di Russia, che ha dovuto soccombere al colpo apoplettico da cui fu colpito sono molti giorni.

— La fortezza di Pietrovaradino è stata ricevuta dalle truppe austriache in ottimo stato. Più che 300 cannoni di diverso calibro furono rinvenuti sui bastioni, le porte, i cassoni, ed i carri dei cannoni portavano ancora i colori imperiali austriaci, così pure le bandiere. La guarnigione constava di 7,600 uomini, fra cui cinque battaglioni di honvéd, e ne era comandante il noto Kiss, da non confondersi però col generale di egual nome stato fatto prigioniero dai Russi in Transilvania.

— L'Ost. Deutscher Post fa di Görgey il seguente ritratto in data di Kaschau 1. settembre.

Il moderno Ciucinnato, il quale abbandonò la spada del dittatore, per ritornare all'aratro ed alla sua prediletta chimica, è, se si eccettuano piccolissimi mustacci, pressochè imberbe, di alta e vigorosa statura, porta occhiali, una specie di berretto da notte, sotto il quale nasconde una profonda ferita alla testa, riportata a Komorn. A malgrado di tutto ciò l'espressione totale della sua fisionomia è veramente virile e colpisce. Vedendolo, dissi fra me stesso: Quanti non lo incolperanno di tradimento! Ma questi signori non sanno una sol cosa: l'ungherese sa morire, arrendersi, ma vendersi non mai.

Una grande quantità di gente radunossi nell'albergo Lederer, ove egli pranzava. Vicino a lui sedeva suo fratello Arminio, sua moglie, donna piccola, gioviale con occhi neri, ed un maggiore austriaco dello stato-maggiore. Molti ufficiali russi s'affollarono alla sua tavola per vederlo e salutarlo; egli parlò con tutti con ilarità ed amichevolmente. Dopo il pranzo, circa a un'ora e mezzo recossi colla sua compagnia in carrozza a Görg, villaggio nel comitato di Zips, fondo della famiglia a Görgey, per disporvi di alcuni affari di famiglia, indi, a quanto egli stesso ne disse, si trasferirà a Gratz, e prenderà permanente stanza in quella amena città della Mur.

— Il *Corrispondente Austriaco* dichiara apocriфа la lettera con cui Görgey avrebbe invitato Klapka ad arrendersi. Questa lettera comparve la prima volta nel *Foglio Costituzionale* di Boemia.

ILLIRIA

11 sett. — In seguito a decisione dell'eccelso consiglio dei ministri in Vienna, è levato lo stato d'assedio nella città di Trieste e in tutto il litorale austro-illirico con rescritto del sig. comandante superiore militare, cavaliere de Standeisky.

— I casi di cholera avvenuti in questi ultimi giorni a Trieste indussero il signor conte di Herberstein, provvisorio capo-politico della provincia, a pubblicare un'istruzione popolare agli abitanti di Trieste onde prevenire la propagazione dell'epidemia, per quanto ciò è possibile, mediante il proprio contegno. (Oss. Triest.)

13 sett. — Dietro dispaccio telegrafico del sig. ministro del commercio, giunto in questo momento, Sua Maestà l'Imperatore trovasi indisposto e non può intraprendere il viaggio per l'apertura della strada ferrata da Cilli a Lubiana, nella qual solennità Sua Altezza Imperiale Reale l'arciduca Alberto farà le veci di Sua M. Il viaggio termina a Lubiana ed il ritorno segue Lunedì.

Ciò si Porta a pubblica notizia.

Trieste 13 settembre 1849.

HERBERSTEIN

provv. capo-politico della prov. del Litor. austro-illirico.

(Osserv. Triestino)

FRANCFORTE

8 settembre. — Pare che le trattative per la creazione di un nuovo potere centrale non siano ancora progredite tanto come si potrebbe credere secondo alcuni giornali ufficiali. Secondo voci accreditate, non si tratterebbe di un Direttorio di due e nemmeno di tre, ma di un potere esecutivo esercitato dall'Austria e dalla Prussia, composto di 4 membri. Il Vicario ne farà parte.

Nelle trattative fra Vienna e Berlino la prima questione sarà quella della presidenza nel potere centrale.

Fra pochi giorni si aspetta una decisione definitiva del Gabinetto austriaco.

— Scrivono dal Granducato di Baden alla *Gazz. de Postes* in data del 9 settembre.

« Posso annunziarvi positivamente, che uscirà fra poco un'ordinanza del Governo, in virtù della quale il Granducato di Baden sarà occupato durante tre anni da un corpo d'armata Prussiana composta di 6 reggimenti di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, ed un parco d'artiglieria di 6 batterie.

MONACO

5 sett. — Oggi dopo mezzogiorno ebbero luogo le elezioni della presidenza nella Camera dei deputati. 130 erano i votanti, l'assoluta maggioranza 66. Furono eletti: il conte Hegnerberg-Dax con 75 voti e il barone de Lerchenfeld con 58. Nella seconda elezione ebbero fra 129 elettori la maggioranza di voti i deputati, Lodovico Weiss di Zweibrücken con 74, de Steinsdorf con 73, Thionnes con 70 voti. Domani mattina avrà luogo l'elezione del sesto candidato. I fuora eletti appartenenti al centro destro.

(Gazz. d'Aug.)

7 settembre. — Il re ha nominato il conte di Hegnerberg primo presidente ed il barone di Lerchenfeld secondo presidente della seconda Camera. Questa si riunirà oggi per procedere alla elezione dei due segretarii, e ricevere la comunicazione della nomina dei due presidenti.

(J. de Francf.)

DRESDA

6 sett. — La corte ha preso il lutto per tre settimane per la morte di S. M. il re Carlo Alberto,

ROSTOCK

3 settembre. — Il *Corrispondente del nord della Germania*, che si pubblica a Rostock, pubblica i seguenti documenti:

I.

Copia d'istruzioni dirette dal Principe di Schwarzenberg, in data 10 giugno 1849, al signor barone di Prokesch, ministro d'Austria a Berlino.

« Vi trasmetto qui unite le copie di parecchie istruzioni mandate, non ha molto, al conte di Bernstorff. Il ministro di Prussia venne incaricato di comunicarle alla Corte imperiale colla nota circolare del 28 scorso mese, diretta a tutti i governi tedeschi.

« Saremmo per conseguenza in grado di rispondere a tali comunicazioni: tuttavia ne bisogna aspettare ancora il ricevimento delle memorie di cui si parla nella nota circolare 28 maggio, come pure del testo dell'alleanza conclusa tra la Prussia, la Sassonia e l'Hannover, e delle risposte alle comunicazioni che foste incaricato di fare al gabinetto prussiano, giunta le istruzioni che riceveste il 28 dello scorso mese.

« Ma perchè la nostra risposta sia intera e basata sur un'esatta conoscenza delle viste del gabinetto prussiano, l'inviterete a darci altri schiarimenti necessari a distruggere dubbj fondati, che non possiamo risolvere da noi stessi.

« Nelle comunicazioni che ci son fatte dal gabinetto prussiano, trovasi la dichiarazione, già fatta parecchie volte, che la Prussia e le Corti che conchiusero con essa separata alleanza, riconoscono la legale conservazione della Confederazione Germanica sulla base dell'atto del 1815, e che i diritti e gli obblighi conseguenti dai suddetti trattati saranno conservati intatti in faccia ai governi che non crederanno dover aderire a quell'alleanza.

« È pur detto in codeste comunicazioni che la confederazione germanica non è in istato di adempiere alla propria destinazione, chè le manca un organo sufficiente per un'azione comune, dacchè dopo le sue risoluzioni del 27 e 28 marzo l'assemblea nazionale non può più esser riconosciuta legalmente esistente, e atteso che il potere centrale, creato da essa, restò responsabile, non può aspirare a dirigere ulteriormente i comuni affari della Confederazione.

« Basata su tali asserzioni e sul testo dell'art. 9 dell'atto federale del 1815, la Prussia conchiuse colla Sassonia e l'Hannover un'alleanza separata, e invita tutti gli altri governi tedeschi ad aderirvi, dichiarando nel tempo stesso che coloro che non vi fossero disposti non possono far assegnamento sull'appoggio degli Stati alleati e per conseguenza non debbano aspettarselo.

« Infine codeste dichiarazioni terminano con questa che la Prussia non pensò mai nè pensa ora ad assumere la direzione dei comuni affari tedeschi, che apparteneva anteriormente alla dieta germanica, ed ora all'Arciduca vicario dell'impero, e si limiterà a non reclamare quella direzione che nei limiti dell'alleanza conclusa.

« Confessiamo francamente che non possiamo conciliare le asserzioni del gabinetto prussiano coi principj di diritto riconosciuti da quest'ultimo, nè togliere le contraddizioni esistenti tra parecchie di queste asserzioni e i molti fatti di cui possediamo le prove. Il perchè ci siamo permessi chiedere una risposta positiva alle seguenti domande:

» Perchè la Confederazione Germanica che esiste ancora di diritto, non sarebbe in fatto in istato di adempiere alla propria destinazione fino all'epoca di una legale e definitiva riedificazione della Germania?

» L'Arciduca vicario dell'impero non divenne forse, per la trasmissione dei diritti ed obblighi esercitati finora dalla dieta germanica che gli furono conferiti il 12 luglio dello scorso anno, l'organo legale per la direzione degli affari dell'intero corpo della Confederazione?

» Il potere centrale cessò d'essere tale organo dopo che l'Assemblea nazionale, oltrepassando le proprie attribuzioni, non può più far valere diritti ad una legittima azione, o non piuttosto non vuoi ritenere ancora come esistente di diritto, poichè non fu ritirato il mandato accordato dai governi al potere centrale?

» Perchè il potere centrale non sarebbe in istato di dirigere, come n'ha diritto, i comuni affari della Germania, se i membri della Confederazione, che riconoscono la legale conservazione della Confederazione, son disposti a confermare tal ricognizione adempiendo ai loro doveri federali, offrendo così al potere centrale mezzi più che sufficienti a rispondere alla sua missione?

» Tanto più ei vi sarebbe adatta in quanto che l'Assemblea nazionale vuol esser riguardata come sciolta di fatto, e le risoluzioni di quest'ultima non possono forviare l'azione del potere centrale.

» Dalla Prussia sola dipendette metterlo fin da prima in questa favorevole posizione. Nel dispaccio circolare del gabinetto prussiano del 28 scorso mese, è detto che l'Assemblea nazionale « annunciando che la costituzione dell'impero era terminata e chiusa ogni discussione in proposito, si pose da sè nell'impossibilità di adempiere più a lungo al proprio mandato; e però le sue risoluzioni ulteriori mancavano di valor legale, e non potevano essere ritenute che come un abuso d'attribuzioni cui non bisognava continuare. »

» Abbiám già espresso questa convinzione nel nostro dispaccio dell'8 aprile, che siete incaricato di comunicare al governo prussiano.

» Appare evidente che fin d'allora la Prussia era di questo medesimo parere, ma non credè bene dichiararlo apertamente, anzi continuò attivamente le negoziazioni con un'assemblea, che pur confessava non appoggiata sulla legalità.

» Se la Prussia, fedele alle sue convinzioni, avesse allora, o almeno più presto di quello che fece manifestato con atti le viste che noi manifestammo francamente; se avesse accordato al potere centrale l'appoggio che gli rifiutò, quest'ultimo avrebbe potuto deferire al voto riguardo allo scioglimento dell'Assemblea, espresso nel dispaccio telegrafico diretto al signor Kamptz in data 13 maggio, e quindi prendere la posizione che esigono la missione e il vero bene della patria.

» N'è ancor tempo. Si sottoponga la Prussia coi paesi componenti l'alleanza da essa fondata alle inevitabili necessità dei principj da essa riconosciuti, e l'organo legittimo per la direzione degli affari comuni sarà in istato d'adempire alla propria missione.

» Per conseguenza, siccome la Confederazione Germanica fondata nel 1815 esiste ancora di diritto, e non è priva d'un organo comune, si presenta un'altra questione ed è: qual posizione

voglia prendere l'alleanza separata in faccia all'intera Confederazione ed al suo organo comune, come in faccia ai governi che non entrano nell'alleanza?

» L'alleanza separata non ha anch'essa ad adempiere i doveri medesimi dei governi ond'è formata, e quali sono i doveri ch'essa riconosce in faccia all'intera confederazione e de' suoi membri in particolare, se, come già avvenne, dichiara formalmente, non voler obbedire all'organo legale dell'intero corpo, e rifiuta agli Stati fuor dell'alleanza, il concorso materiale al momento del pericolo, mancando così ad uno dei primi obblighi federali?

» Un'alleanza conclusa su tali principj non offende forse la sicurezza, anzi l'esistenza medesima della Confederazione, come pure la sicurezza degli stati particolari, ed è forse compatibile colle espresse disposizioni dell'articolo 9 dell'atto federale sul quale la Prussia fonda il proprio diritto per la conclusione della sua alleanza?

» Come conciliare l'asserzion della Prussia che non intese mai esercitare i poteri della anteriore dieta germanica e dell'Arciduca vicario, colla domanda contenuta nel dispaccio telegrafico diretto al signor Kamptz in data 13 dello scorso mese, e rinnovata in una lettera di S. M. il re di Prussia del 18 m. s., colla quale invita S. A. I. l'Arciduca vicario dell'impero a rassegnare nelle sue mani il potere centrale?

» Se la Prussia non aspira che alla direzione degli affari interni dell'alleanza separata, perchè si mostra avversaria del potere centrale ed insiste con tanto poco riguardo sull'allontanamento dell'Arciduca, come risulta chiaramente dai dispacci telegrafici al signor Kamptz del 18 e del 23 scorso mese e del rescritto 18 maggio?

» Pur riconoscendo la conservazione della Confederazione, la si vuol privare del suo organo legale e comune, che ogni stato della Confederazione dee sostenere. A chi sarà subordinata l'alleanza separata e verso chi sarà responsabile? chi rappresenterà gli Stati che non aderiranno all'alleanza?

» Certo noi non possiamo attribuire queste contraddizioni che ad uno di quei malintesi onde abbonda l'epoca attuale, e desideriamo vivamente che il gabinetto prussiano lo riconosca e voglia sciogliere in modo soddisfacente i nostri dubbj ben fondati.

» Ecco quel che domandiamo per oggi. Noi esamineremo il progetto di costituzione e il trattato dell'alleanza separata, allora soltanto che ci saranno pervenuti la memoria che ci fu promessa, e il testo del detto trattato. »

Ricevete, ecc.

II.

Copia d'istruzione diretta al barone di Prokesch a Berlino.

Vienna, 10 giugno 1849.

Con legittima sorpresa il governo dell'imperatore vide dal vostro rapporto del 4 di questo mese ed allegati che il gabinetto prussiano non si crede obbligato a comunicarci ufficialmente il testo dell'alleanza conclusa tra i regni di Prussia, Sassonia ed Hannover.

» Indipendentemente dalla circostanza che fummo invitati con lettera del 28 scorso mese, diretta al governo austriaco, ad aderire a codesta alleanza, e che per conseguenza possiamo aspettare la comunicazione del detto trattato d'al-

leanza, abbiamo incontrastabilmente il diritto d'esigere, che ci venga fatta tale comunicazione.

» Però è d'uopo vi sia alcuno che decida pel sì o pel no, e che abbia il diritto di prendere cognizione della convenzione conclusa fra i tre regni: che questo diritto appartenga anzi tutto all'organo comune della Confederazione, nessuno può negarlo. Tuttavia, siccome la Prussia non riconosce per ora quest'organo, come appare dalle istruzioni dirette il 28 corrente al signor de Kamptz, suo plenipotenziario a Francoforte, è d'uopo riconoscere il diritto in questione, in ciascun stato della Confederazione. Un'opinione contraria farebbe credere esser noi in tale situazione che accorda diritti alla Confederazione alla sola Prussia e suoi alleati.

» Perciò approvo, in tutto la risposta che deste al conte Brandenburg, e continuerete a sostenere il diritto che ci appartiene. »

Ricevete, ecc.

VARSAVIA

— Il generale Lamoricière accompagnerà il Granduca Costantino nel suo viaggio d'ispezione all'armata del Caucaso dietro invito dello Czar. (Wanderer.)

5 sett. — L'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore è stato jeri solennemente celebrato dalle truppe del campo e in tutte le chiese.

— Ecco un ordine del giorno dell'imperatore di Russia pubblicato il 3 Settembre a Varsavia.

NOI NICOLÒ I. per la Grazia di Dio
Imperatore e Autocrate di tutte le Russie ec. ec. ec.

La Russia compirà la sua Santa vocazione! Tali sono le parole che noi indirizziamo ai fedeli nostri sudditi annunciando loro che per rispondere all'appello dell'Imperator d'Austria, nostro alleato, noi abbiamo ordinato alle nostre armate di portarsi a reprimere l'insurrezione in Ungheria, e di ristabilirvi la misconosciuta autorità del suo legittimo Sovrano. Colla grazia di Dio quest'assunto è compiuto.

Non sono ancor passati due mesi, e le nostre brave truppe, riportando brillanti vittorie in Transilvania e a Debreczin, sono marciate di trionfo in trionfo dalla Galizia a Pesth, da Pesth ad Arad, dalla Bukovina e dalla Moldavia al Banato. Alla fine le bande degli insorti, battute da tutte le parti, al nord e all'oriente dalle nostre truppe, e all'occidente e al mezzogiorno dall'armata austriaca, hanno depresso le armi in faccia all'armata Russa, implorando la nostra intercessione per ottenere un generoso perdono alla clemenza del loro legittimo Sovrano.

Avendo in tal modo ottenuta religiosamente la nostra promessa noi abbiám ordinato alle nostre truppe di rientrar nelle nostre frontiere.

Pieno di riconoscenza verso il dispensatore di tutti i beni dal fondo della nostr'anima noi, noi gridiamo: Sì, Dio è con noi; ascoltatelo, o popoli, ed atterratevi, perchè Dio è con noi.

Dato a Varsavia il 29 agosto 1849 e del regno nostro il 24.^o

Firmato — NICOLÒ.

(Journ. de Francf.)